

SAVONA & IMPRESA

TRIMESTRALE DELL'UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Direttore responsabile: Luciano Pasquale. Editore: Centroservizi s.r.l., via Orefici 3/7, Savona. Reg. Trib. di Savona al n. 380/90 del 13.10.1990. Poste Italiane S.p.A. Tassa pagata spedizione in A.P. 45%. Decreto Legge n. 353/2003 (conv. in Legge 27.02.2004, n. 46) art. 1, comma 1. DIREZIONE COMMERCIALE BUSINESS. Stampa: Marco Sabatelli Editore, via Servetaz 39, Savona

LUCE VERDE AL VADO TERMINAL

a pagina 2



Fabbriche Aperte: presa di contatto tra l'industria e 500 studenti

A aiutare gli studenti più giovani ad effettuare una scelta consapevole del percorso scolastico che intendono intraprendere dopo la scuola media, anche alla luce del diverso panorama formativo delineato dal riordino dell'istruzione superiore.

E' l'obiettivo perseguito dall'Unione Industriali di Savona con il progetto Fabbriche Aperte, terza edizione, che coinvolge quest'anno 500 ragazzi di seconda media a contatto diretto con il mondo del lavoro e dell'industria attraverso una serie di visite guidate alla scoperta di "cosa si fa" a Savona, di "come si fa" e di "chi lo fa".

Sono sei le scuole che partecipano all'iniziativa: Pertini di Savona e gli Istituti Comprensivi di Cairo Montenotte, Millesimo, Spotorno, Quiliano e Vado Ligure.

Le aziende sono dieci: Automotive Products Italia s.r.l., Bombardier Transportation Italy S.p.A., Demont s.r.l.; FAC. S.p.A., Infineum Italia s.r.l., Noberasco S.p.A., Piaggio Aero Industries S.p.A., Reefer Terminal S.p.A., Saint Gobain Vetri S.p.A. e Tirreno Power S.p.A.

A Savona, come in tutta Italia, gli studenti non privilegiano i percorsi scolastici tecnico-scientifici, anche se sono quelli che danno le migliori opportunità di occupazione. Di qui la ricerca di un nuovo approccio didattico alla scienza e alla tecnologia per rendere attrattive materie a volte un po' ostiche e per orientare i ragazzi verso scelte più consapevoli.

Meccanica, chimica, informatica, fisica, robotica, cibernetica si materializzano, in fabbrica, sotto forma di strumenti e prodotti per volare, muoversi, costruire, programmare, informare, gustare. La materia scolastica diventa strumento di apprendimento da confrontare costantemente con il saper fare, con l'esperienza personale. Ecco quindi che anche a 13 anni, anche solo attraverso una visita, possono essere stimolate l'osservazione sensoriale, la

Uno sguardo sul futuro



Immaginare il lavoro all'età delle mele

Fabbriche Aperte, l'iniziativa di orientamento scolastico promossa dell'Unione Industriali di Savona, è alla terza edizione, con numeri sempre più grandi. Quest'anno sono coinvolte 6 scuole medie e 10 aziende

curiosità, la formulazione di domande e ipotesi. "Fabbriche Aperte - spiega il Presidente dell'Unione Industriali Fabio Atzori - offre una conoscenza diretta della realtà produttiva savonese e delle opportunità lavorative ai giovani che devono compiere importanti scelte scolastiche. Per dare il giusto valore alla cultura e alla formazione tecnico scientifica noi offriamo uno strumento dinamico, ogni anno arricchito di novità. In questa edizione abbiamo introdotto il meccanismo del gioco a punti e di un TG video realizzato dai ragazzi, per coinvolgerli ancora di più, incuriosirli, stimolarli con l'approccio diretto al lavoro nell'industria e con la conoscenza diretta dei suoi

protagonisti".

I componenti dell'Associazione Giovani per la Scienza sono i tutor degli studenti per le visite in azienda e per il gioco "Alla conquista di una mente scientifica", la prima delle novità per il 2010, che con il meccanismo dei quiz guida i ragazzi alla scoperta delle lavorazioni industriali del territorio.

L'altra innovazione è la veste del TG assunta dal video tradizionalmente consegnato ai giovani in ricordo dell'esperienza. Al termine delle visite i ragazzi si trasformeranno in giornalisti, dando vita al "TG Fabbriche Aperte", con servizi, interviste e sondaggi che fermeranno a video l'avventura nel mondo dell'industria savonese.



2010, anno complicato

Lo scorso anno sono state più di 40 le imprese industriali savonesi che hanno dovuto ricorrere agli ammortizzatori sociali, coinvolgendo oltre 1.500 lavoratori. Ma il 2010, al di là di alcuni segnali di recupero, rischia di risultare

ancora più duro, ammonisce il presidente dell'Unione Industriali di Savona, Fabio Atzori (nella foto), con interi comparti in difficoltà per mancanza di lavoro.

servizio a pagina 11

Avvio dell'attività nel 2014 e 600 occupati

Numeri e strategie di Vado Terminal

Il parere positivo della conferenza dei servizi convocata presso il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche ha sbloccato, con la presa d'atto dell'intesa Stato - Regione Liguria, l'iter procedurale del progetto per la realizzazione della piattaforma portuale di Vado Ligure, dove sarà insediato il terminal contenitori di APM Terminals oltre agli accosti per rinfuse solide e liquide oggi attestati ai pontili.

Un iter lungo 10 anni, complicato e sofferto, ma che è ora ad un passo dall'apertura dei cantieri, prevista per la fine del mese di maggio.

Autorità Portuale e APMT, alla vigilia dell'avvio dei lavori, hanno sottoscritto un documento sul quadro strategico e occupazionale dell'iniziativa, consegnandolo sia al Comune di Vado Ligure sia alle organizzazioni sindacali. Ecco alcuni dei punti cardine del documento, che rappresenta anche un impegno verso la comunità locale.

Strategia di APMT per il terminal contenitori

Il terminal, che sarà realizzato entro il 2014, verrà destinato a traffici import/export e l'attività di transhipment sarà inferiore al 5% dei volumi previsti. Vi potranno operare le grandi compagnie marittime globali (non solo Maersk) con navi di dimensioni sino a 13-14 mila teus. L'obiettivo è di movimentare su ferrovia il 40% dei volumi. Prevista l'integrazione nel sistema portuale e retro portuale di Savona - Vado "per disporre di servizi logistici da inserire nell'offerta di valore ai nostri clienti". Saranno utilizzate tecnologie di riduzione dell'impatto secondo le indicazioni del programma ambientale adottato da AIPM su scala globale.

Descrizione tecnico operativa del terminal

A regime Vado Terminal raggiungerà un traffico annuo compreso tra 720 e 860 mila teus. Il 40% dei volumi sarà servito su rotaia utilizzando l'impianto intermodale collocato nel retro porto a circa 500 metri dai varchi del terminal (si prevede un flusso



giornaliero di 15-18 treni). Il carico/scarico dei contenitori dalle navi sarà effettuato con gru "super post panamax" che, unitamente alla profondità dei fondali (oltre 15 metri) consentiranno di operare su navi da oltre 13-14 mila teus.

La movimentazione dei container (da banchina a piazzale e da piazzale a sistema Metrocarga) sarà effettuata con trattori diesel alimentati con carburante a basso inquinamento (Euro 5). Le

operazioni di presa/consegna da piazzale saranno effettuate con gru elettriche montate su rotaie. Sia il traffico su gomma sia quello su rotaia si immetteranno, attraverso un sovrappasso sulla via Aurelia, in un sistema di viabilità dedicato, totalmente separato dalla viabilità ordinaria di Vado Ligure. Il varco doganale sarà collegato, tramite una bretella stradale dedicata, al nuovo casello autostradale di Bosarino.



Sopra, un rendering del futuro terminal Maersk di Vado Ligure.

Movimenterà oltre 800 mila contenitori all'anno

Quadro occupazionale e organizzativo

A regime, per la sola gestione della piattaforma, l'organico previsto è così composto: dirigenti e quadri 20 unità; coordinatori - impiegati 70; operatori gru di banchina 45; operatori del bordo (personale della Compagnia Portuale) 210; operatori gru di piazzale e trailer 240; manutentori 45; area reefer 15.

Si tratta di 600 unità lavorative che saranno raggiunte nell'arco di tre-quattro anni dal momento dell'avvio dell'attività. Inizialmente il personale impiegato supererà comunque le 400 unità. A questo quadro si deve aggiungere l'indotto occupazionale generato all'esterno (autotrasporto, servizi spedizioni, dogana, Guardia di Finanza, servizio all'autotrasporto, servizi alle persone). Pur non essendo possibile una quantificazione certa, i dati dei terminal analoghi indicano 2 occupati nell'indotto per ogni

occupato diretto.

APM Terminals Vado Ligure Spa è un'azienda locale, inserita nel contesto imprenditoriale della provincia di Savona (dal 2009 è associata all'Unione Industriali), pur appartenendo ad un'organizzazione globale. Il terminal rappresenterà una "frontiera innovativa" anche dal punto di vista dell'organizzazione in quanto prevede - primo esempio in Italia - la gestione del piazzale con gru semi-automatiche. Il livello di specializzazione richiesto a gruisti e operatori di piazzale risulterà superiore alla media. APMT conferma l'impegno "a dare priorità, nelle assunzioni, a parità di qualificazione, alle figure professionali locali". In questa ottica l'azienda ha attivato contatti con il polo universitario di Savona e con gli istituti scolastici e professionali savonesi per la progettazione e la costruzione di profili professionali in linea con le esigenze previste per il terminal.

L'architetto finalese vicepresidente nazionale della Piccola Industria

La "scalata" di Francesca Accinelli



Francesca Accinelli è vicepresidente nazionale della Piccola Industria di Confindustria. L'architetto finalese, già presidente della Piccola Industria Liguria e componente della giunta nazionale di Confindustria, è entrata nella squadra del neo-presidente Vincenzo Boccia, assieme ad Antonio Alunni, Maria Cristina Bertellini, Massimo Cavazza, Luca Cielo, Riccardo Cravero, Massimo Giaccherini, Mario Mancini e Stefano Zappolini. A nominare lo staff dei vicepresidenti nazionali è stato il consiglio centrale della Piccola Industria su proposta dello stesso presidente Boccia. Francesca Accinelli, figlia di Silvio Accinelli, vicepresidente della Camera di Commercio di Savona ed ex presidente dell'Unione Industriali della provincia, svolge gli incarichi di direttore

tecnico e di procuratore nell'impresa di costruzioni Accinelli Srl di Finale Ligure e nel GIS, uno dei più importanti raggruppamenti di imprese del Savonese. Prima di assumere la presidenza dei Piccoli Imprenditori Liguri, era stata per quattro anni alla guida del gruppo regionale dei Giovani Imprenditori. Nella scorsa primavera è stata l'unica ligure (e una delle due sole donne) tra i membri della Giunta di Confindustria, eletti direttamente dalle organizzazioni confederali che si riconoscono nell'associazione di viale dell'Astronomia. La sua nomina rappresenta un riconoscimento del rilievo che in Liguria hanno sia le piccole imprese industriali (sono circa 1.700) sia la componente femminile nel mondo imprenditoriale della Regione.



Savona è un nodo importante della rete progettata dal Centro Fermi e dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare per "catturare" i raggi cosmici che sospinti da un'energia di incredibile potenza attraversano l'Universo. Intercettarli significa anche capire da dove provengono, e quando sono nati. Come questo è avvenuto si pensa invece di saperlo già: è la teoria del "big bang", la grande esplosione da cui tutto ha avuto inizio e che si è lasciata indietro un po' di "cenere", costituita, appunto, dai raggi cosmici primari.

Il progetto nazionale si chiama "EEE" (Extreme Energy Events) ed a divulgarlo con straordinario impegno è il professor Antonino Zichichi, con il non secondario obiettivo "di portare la scienza nel cuore dei giovani". L'associazione Giovani per la Scienza coordina il progetto a Savona ed ha invitato il professor Zichichi, presidente del Centro Fermi, e il professor Sandro Squarcia, direttore della sezione

di Genova dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, a inaugurare la parte savonese del progetto. Un esperimento di notevole rilevanza ma anche complesso perché, per avere successo, è necessaria una triangolazione, ovvero i raggi cosmici devono essere captati in modo sincrono da tre rilevatori posti ad una certa distanza l'uno dall'altro. Per questa ragione sono state coinvolte tre scuole di Savona (gli istituti Chiabrera Martini, Ferraris Pancaldo e il liceo scientifico Grassi) nelle quali verranno installati i rilevatori.

Gli apparati sono stati costruiti dagli studenti presso la sede del CERN di Ginevra. Completati i test di funzionamento presso i laboratori dell'INFN di Genova, saranno installati presso locali resi disponibili

Tre scuole nel progetto di fisica nucleare del professor Zichichi Alla scoperta del big bang

Gli studenti rileveranno i raggi cosmici

dalle scuole. L'iniziativa, nel suo insieme, dà ai giovani una formazione tecnico-scientifica completa, dall'uso di un saldatore all'elaborazione dei dati con il computer, sino alla riflessione sulle teorie dell'Universo.

"Il contributo della Provincia - ha osservato il presidente Angelo Vaccarezza - si è concretizzato oggi nel supporto tecnico dato alle scuole e all'Associazione 'Giovani per la Scienza' per attrezzare i laboratori in cui verranno installati i rilevatori, ma sarà, anche e soprattutto, quello di ricercare sempre nuovi canali, nuove opportunità per far sì che iniziative come queste si trasformino in percorsi consolidati in direzione dello sviluppo".

L'energia atomica è stato il tema che il professor Zichichi ha voluto sottolineare a margine dell'illustrazione del progetto "EEE". Il ritorno al nucleare, ha detto, è un passo fondamentale. "Quando finiranno le fonti fossili, carbone, petrolio, metano, l'Italia rischia di tornare all'età della pietra - ha sottolineato -. Abbiamo un problema culturale: conosciamo il nucleare solo per Hiroshima, Nagasaki e l'incidente di Chernobyl. Provocato, quest'ultimo, da errori umani da parte di raccomandati politici che lavoravano nella centrale. Sì, quindi, al nucleare, perché è energia pulita e a basso costo. A patto però che la sua gestione sia affidata a scienziati veri e a personale adeguatamente preparato".

In alto, la sala della Provincia gremita da 400 studenti per la conferenza del professor Zichichi. A lato, il Gruppo Giovani per la Scienza all'Itis Ferraris



Con la Scienza nel cuore

L'Associazione Giovani per la Scienza si è costituita il 19 aprile 2005 con sede sociale presso l'Unione Industriali di Savona, ed ha il supporto dell'Unione Industriali, della Fondazione De Mari e della SPES. I suoi soci sono 70 giovani impegnati nello studio della scienza e dei problemi che essa pone nella società. L'adesione alla società è volontaria: unica condizione la serietà e l'impegno nello studio e nelle attività che si svolgono settimanalmente. Le caratteristiche storico culturali diverse di ciascuna scuola permettono un lavoro di squadra con l'apporto di abilità

differenti che si armonizzano fra loro nel procedere dei lavori. E questo costituisce una reale opportunità di fare di Savona un centro di eccellenza nel panorama scientifico nazionale e internazionale. A coordinare le attività del gruppo sono la professoressa Bianca Ferrari e il collega Luciano Arfini e lo scopo del loro lavoro è chiaro: diffondere le conoscenze scientifiche e tecnologiche più avanzate attraverso conferenze, lezioni, viaggi-studio ed esperimenti di laboratorio. A dare ancora maggior valore al gruppo le numerose collaborazioni con l'Istituto Nazionale di Fisica

Nucleare e il Centro Fermi di Roma, oltre che con numerose aziende del territorio. Tra le realizzazioni del Gruppo, la costruzione di un autotrasportatore mobile, di un piano inclinato sul modello di Galilei, le analisi teoriche e pratiche dei principi di termodinamica e di meccanica. Aperto agli studenti delle classi terze, quarte e quinte delle medie superiori, il "Gps" organizza viaggi di studio. Lo scorso anno il Gruppo si è recato per una settimana al Cern di Ginevra, proprio per imparare a costruire i rilevatori di raggi cosmici ad energie estreme.



A sinistra una panoramica della discarica della Ligure Piemontese Laterizi, a Cairo. Sotto, il certificato ambientale del Rina. A centro pagina la sistemazione delle aree intorno alla cava d'argilla trasformata in impianto di smaltimento.

La discarica modello di Cairo al Forum dell'Ambiente La Filippa è entrata tra le "buone società"



“La Filippa è un'altra Lcosa: dal modello di gestione alla gestione modello”. E' stato il biglietto da visita con cui la discarica di Cairo Montenegro della Ligure Piemontese Laterizi si è presentata al Forum dell'Ambiente 2010, nel febbraio scorso a Genova. Una presenza che ha avuto il sapore dell'ingresso tra le “buone società” liguri amiche dell'ambiente e che ha seguito di pochi mesi il riconoscimento ufficiale della qualità dell'iniziativa ottenuto con il rilascio della certificazione ambientale ISO 14001 da parte del Rina.



La cronaca, la storia (da non imitare), di questa discarica per rifiuti non pericolosi, contrastata oltre ogni logica ambientalista, è stata fatta, nel contesto del Forum dell'Ambiente, dal direttore dell'impianto di smaltimento, Federico Poli, invitato a portare un esempio concreto di come sia possibile trasformare in un risorsa per l'ambiente quello che veniva indicato come un problema. “La certificazione del Rina – ha dichiarato il presidente di LPL Massimo Vaccari – riconosce che il nostro sistema di gestione ambientale è conforme ai più severi standard internazionali ed è costantemente aggiornato. La certificazione significa anche che la Filippa intende mantenere nel tempo prestazioni ambientali che mirano all'eccellenza”. La discarica della Filippa prende il nome di una cascina



na sulle alture di Cairo al confine con il Comune di Cengio - è un impianto innovativo. Il progetto prevede non solo la riqualificazione del sito già adibito da oltre

50 anni all'estrazione di argilla, ma anche la sua valorizzazione economica. Per questo la discarica è stata pensata, progettata e gestita puntando ad annullare gli

impatti e ad amplificarne gli aspetti positivi. La Filippa è stata costruita sopra una barriera geologica impermeabile costituita da un giacimento d'argilla

spesso alcune centinaia di metri. Il grande cratere generato dall'attività estrattiva è utilizzato per lo stoccaggio dei rifiuti e, progressivamente riempito, è poi reso impermeabile anche in superficie, ricoperto da un strato di terreno e sistemato a prato. L'ambiente è non solo tutelato, ma anche valorizzato, in modo che la Filippa possa essere vissuta e gestita come un posto dove è piacevole lavorare e anche svolgere occupazioni d'altro genere quali riunioni, incontri, eventi e attività ricreative. Nello stesso tempo l'impianto recepisce la più severa evoluzione della normativa europea sui rifiuti conferibili in discarica ma, sempre nell'ottica di “aggiungere valore”, ha adottato soluzioni che vanno oltre gli standard prescritti dalla legge.

Convegno sull'orientamento, con Pierluigi Celli

Il diploma tecnico, un titolo di serie A

Nelle aziende savonesi con oltre 50 addetti, il 41 per cento è diplomato e il 10 per cento ha una laurea. Ovvero più di metà dei lavoratori – ma la tendenza è a crescere ulteriormente – hanno una preparazione scolastica superiore. Non solo, ma il diploma, in ambito industriale, non è un titolo di studio di serie B: il 50 per cento dei dirigenti delle imprese che operano in provincia non è laureato e, elemento non secondario, lo stipendio di ingresso di un diplomato non è inferiore a quello di chi ha in tasca un titolo accademico.

Numeri e considerazioni su cui il direttore dell'Unione Industriali di Savona, Luciano Pasquale, ha incentrato il suo intervento al convegno sull'orientamento scolastico – sottotitolo: l'orientatore, un mestiere difficile – organizzato a metà marzo dal Gruppo Giovani dell'Industria presieduto da Elisabetta Cappelluto. Ospite d'onore, assieme alla dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Carla Barzaghi, l'amministratore delegato dell'Università Luiss di Roma Pierluigi Celli, che ha così completato una giornata tutta "savonese" che lo aveva visto, in mattinata, protagonista della presentazione dei corsi della Luiss agli studenti che stanno per affrontare l'esame di maturità.

"Una stima prudenziale – ha sottolineato Pasquale – indica in 160 unità il fabbisogno di diplomati tecnici nelle industrie locali nei prossimi due anni, per il solo ricambio di chi va in pensione. Senza contare le opportunità che stanno aprendosi con l'avvio di nuove iniziative. Ma siccome ogni anno dalle scuole superiori escono solo 170 diplomati tecnici, e più della metà di loro si iscrive all'Università, siamo di fronte non



solo ad un serio problema di reclutamento, ma anche al rischio di non riuscire a mantenere in equilibrio gli assetti su cui è fondato il sistema economico del nostro territorio".

E dal "locale" è partito anche Pierluigi Celli, per rilevare che senza una cultura del territorio, senza solide radici,

non c'è possibilità di sviluppo. Perché su questi pilastri deve poi essere costruita una conoscenza flessibile, una "varietà dei saperi", ovvero la capacità di sapersi orientare in direzioni diverse. "Prima, ma neanche troppi anni fa – ha detto il direttore e ad della Luiss –, fare impresa, fare un lavoro era più sem-



Il convegno sull'orientamento scolastico nella Sala Convegni dell'Unione Industriali. A fondo pagina, l'incontro tra l'Università Luiss e gli studenti savonesi che si accingono alla scelta universitaria

plice. Oggi non basta imparare un buon mestiere, bisogna capire il senso delle cose, saper pensare". Flessibilizzare prima la testa e poi il lavoro è uno degli slogan più gettonati nel mondo della competizione globale. "Purtroppo pensare in modo riflessivo – ha aggiunto Pierluigi Celli – richiede

tempo, quel tempo che sembra sfuggirci di mano. Ma facendo così condanniamo un'intera generazione di giovani, preparandoli per il breve periodo, super specializzandoli in qualcosa di limitato, e lasciandoli privi di strumenti per affrontare i cambiamenti di lungo termine". "Anche in natura – ha aggiunto, rivolto ad un pubblico composto in gran parte da insegnanti – le specie specialistiche sono le prime a scomparire, perché non hanno la capacità di vivere in un altro ambiente, non hanno anticorpi. Per uscire da questa situazione c'è solo un modo: occorre investire sui giovani, con passione e spendendo del tempo".

Se non si investe sui giovani rischiamo di non riuscire più a governare un mondo che diventa ogni giorno più complesso e dove non c'è più linearità nei comportamenti e nei processi. "Ed è sbagliata anche la mistica del genio, del talento" ha concluso Pierluigi Celli. Ognuno ha del talento, occorre scoprirlo e farlo funzionare. Se continuiamo a sottolineare l'unicità del genio, finiamo con l'isolarlo e farne un bersaglio. E non teniamo conto che nelle organizzazioni moderne si vince insieme, vince la squadra non l'individuo. Dobbiamo cambiare registro".





Infineum, in salute, dona ambulanza alla Croce Rossa

La solidarietà non sente crisi

Infineum Italia è rimasta al riparo dalla "grande crisi" e, per sottolineare quello che – raffrontato ai problemi attraversati dall'universo economico globale – può essere considerato un "evento", ha voluto compiere un gesto significativo e concreto nei confronti della comunità in cui opera, donando al Comitato di Vado Ligure della Croce Rossa Italiana un moderno mezzo attrezzato per il trasporto dei disabili. Un anno sostanzialmente buono per l'azienda e un anno particolare anche per la Croce Rossa vadese, che ha spento le sue prime cento candeline.

"Infineum - ha sottolineato il presidente e amministratore delegato della società, Marco Macciò - è azienda da sempre attenta alla sostenibilità ed all'integrazione con il territorio, obiettivo che persegue attraverso diverse collaudate iniziative. Con le imprese locali esistono rapporti di lunga durata che consentono di trasferire competenze e capacità di risoluzione dei problemi con l'obiettivo di crescere insieme. Con gli insegnanti e gli studenti delle scuole di Vado e del comprensorio condividiamo i percorsi formativi. E non da ultimo, con l'attiva partecipazione alla vita sociale dei nostri addetti, che mettono a disposizione delle organizzazioni imprenditoriali,



sindacali, sportive ed in particolare dei volontari, il proprio patrimonio di conoscenza e di competenze".

Tra queste associazioni un ruolo e un servizio di importanza fondamentale è svolto dal Comitato di Vado Ligure della Croce Rossa Italiana che può contare sul supporto di molti operatori di Infineum che offrono quote importanti del loro tempo per aiutare e soccorrere altri cittadini meno fortunati, contribuendo a migliorare il livello di civiltà e di qualità della vita della comunità locale. La cerimonia di

consegna del mezzo, su telaio "Fiat Scudo", è avvenuta il 13 marzo scorso alla presenza del presidente della CRI di Vado Ligure, Pierangelo Bruno, del sindaco Attilio Caviglia, dell'ingegner Macciò, dei volontari e di una folta rappresentanza dei lavoratori Infineum.

Presente con impianti produttivi in 12 Paesi, Infineum è leader mondiale nel settore degli additivi per oli lubrificanti. Vado Ligure è la sede italiana del Gruppo, che opera nel bacino del Mediterraneo attraverso Infineum Italia Srl.

Risparmiata dalla crisi, Infineum è stata in grado di sostenere il mondo del volontariato, donando alla Croce Rossa di Vado Ligure un automezzo speciale per il trasporto per i disabili

Con il Patrocinio dei Comuni di:

Città di Vado Ligure
Città di Breganze
Città di Quindici

**CROCE ROSSA ITALIANA
COMITATO LOCALE DI VADO LIGURE**

100 ANNI

PROGRAMMA DEL CENTENARIO

Lunedì 1° marzo 2010	Sabato 13 marzo 2010
Pomeriggio ore 15:00 Presso S.M.S. Centro Nautico Vadese Lungomare Matteotti - Vado Ligure	Pomeriggio ore 15:00 Piazza Cavour Vado Ligure
Inaugurazione Mostra Fotografica Presentazione "Diario dei 100 Anni"	Cerimonia del centenario con inaugurazione mezzo di trasporto disabili donato da INFINEUM ITALIA S.R.L.
Rallegherà la cerimonia il Complesso Bandistico Città di Savona "A. Forzano"	



In alto, l'ambulanza "targata" Infineum e il manifesto per il centenario della CRI di Vado. Sopra e a lato, la sala di controllo della produzione e uno scorcio del laboratorio chimico dello stabilimento

La società, nel 2009, ha fatturato 505 milioni di euro, la stessa cifra del 2007 e solo in lieve flessione (- 2.5%) rispetto al risultato record del 2008. Circa il 90% del fatturato è generato dagli additivi per oli lubrificanti, che costituiscono sino al 30% dell'olio che lubrifica le parti in movimento dei veicoli a motore. La produzione avviene nello stabilimento di Vado Ligure, che è oggi la principale realtà europea del Gruppo Infineum. Il 90% della produzione è destinato all'esportazione, prevalentemente sui mer-

cati dell'Unione Europea che assorbono il 60% dei volumi, con quote significative anche verso Stati Uniti, Giappone ed i Paesi emergenti dell'area asiatica. L'unità produttiva di Vado è in funzione oltre 40 anni. Lo stabilimento di additivi fu costruito da Esso Chimica nel 1966 ed iniziò la sua attività nel 1967 allo scopo di fornire additivi per oli lubrificanti al confinante impianto di lubrificanti della Esso Italiana. Da allora, le capacità e l'importanza dell'impianto di Vado sono cresciuti attraverso costanti investimenti in risorse umane ed apparecchiature. Oggi Infineum Italia occupa 200 persone (di cui il 60% diplomati e il 30% laureati) per un monte annuale salari e contributi che supera i 14 milioni di euro; inoltre sostiene con commesse per circa 20 milioni di euro un ampio e qualificato indotto locale, cresciuto grazie alle opportunità offerte dall'operare in un settore ad elevato contenuto tecnologico.

Prova dell'impegno e dei risultati nella sicurezza, salute e ambiente è stato il conseguimento nel 2001 delle prestigiose certificazioni ambientali ISO 14001 e di sicurezza OHSAS 18001 rilasciate dal Det Norske Veritas (DNV), che si sono aggiunte alla certificazione di qualità ISO 9000 conseguita già nel 1991.

La centrale di Vado opera rispettando tutti i parametri di legge

Tirreno Power reagisce “basta calunnie su di noi”

Tirreno Power colloca da sempre al primo posto della propria scala dei valori il pieno e assoluto rispetto della legge.

Inizia così una nota che l'azienda ha diffuso nelle scorse settimane per replicare “ad attacchi gratuiti e accuse gravemente pretestuose” da parte di un'associazione locale. “L'azienda rispetta con la sua centrale di Vado Ligure tutti i parametri richiesti dalla legge italiana e comunitaria, oltre a quelli imposti dagli specifici decreti autorizzativi dei singoli impianti – precisa Tirreno Power –. L'impianto vadeso è inoltre dotato di un sistema di gestione ambientale che gli ha consentito di conseguire i più significativi riconoscimenti del settore: ISO 14001 e registrazione Emas, quale garanzia di qualità ambientale in ambito europeo”. Tirreno Power ha voluto anche ricordare che tutti i dati



delle emissioni “sono trasmessi in tempo reale agli Enti Pubblici competenti per le verifiche ed i controlli” richiesti dalla legge. “Siamo sicuri che tali Enti, se inter-

pellati –aggiunge l'azienda – potranno fornire i dati che testimoniano il senso di responsabilità con cui Tirreno Power opera”. Nei mesi scorsi è stato pre-

sentato un progetto di ampliamento con investimenti per oltre 800 milioni di euro in grado di garantire ulteriori miglioramenti ambientali e riduzioni di emissioni, oltre



L'ingegner Giovanni Gosio, amministratore delegato e direttore generale di Tirreno Power. Nelle altre foto la centrale di Vado Ligure

ad aumento occupazionale e generalizzato beneficio economico per il territorio: “un progetto industriale che l'azienda porta avanti alla luce dei propri valori fondanti”. “Valori etici che precedono gli obblighi – prosegue la nota –, che garantiscono come Tirreno Power lavori ogni giorno affinché la centrale di Vado continui a rappresentare una realtà economica positiva. Non permettiamo a nessuno, quindi, di calunniare l'azienda, che prima ancora che di capitali, impianti e tecnologie, è fatta da tutte le persone che in essa operano e dalle famiglie che hanno alle spalle”.



Leone subentra a Orlandi



L'assemblea ordinaria degli azionisti di Tirreno Power, nella seduta del 24 marzo scorso, ha nominato Mario Franco Leone nuovo presidente del consiglio di amministrazione della società. La sua nomina – Leone subentra a Massimo Orlandi – si inserisce nella logica dell'annuale avvicendamento ai vertici della società prevista dalle intese tra gli azionisti. Il nuovo presidente, uno dei manager di maggior esperienza nel mondo dell'energia in Italia, è attualmente presiden-



te di Gaz de France - Suez Energia Italia, holding che controlla tutte le partecipate italiane nel mondo dell'energia elettrica e del gas naturale del gruppo. Mario Franco Leone ha avuto un ruolo guida delle attività del gruppo in Italia fin dallo start-up nel 2000. In precedenza ha trascorso più

di trent'anni di carriera in Enel, nel mondo delle costruzioni, della generazione e della trasmissione di energia elettrica. Leone ha pianificato, gestito e coordinato una larghissima parte di tutti i progetti che costituiscono oggi l'ossatura del sistema elettrico nazionale.



La storica azienda guidata dagli armatori affronta una nuova sfida, le energie rinnovabili. L'obiettivo è raggiungere i 100 milioni di fatturato nel 2015.

Ferrania si candida a polo del fotovoltaico per il Nord Ovest

La fabbrica del sole

Dai sistemi per le immagini alle nuove energie

Dal fotosensibile al fotovoltaico. A prima vista sembrerebbe un semplice cambio di desinenza, ma è, a tutti gli effetti, una rivoluzione: dirompente, sofferta, sovraccarica di incognite, ma anche ricca di opportunità e, come tutte le sfide, esaltante. Dentro la vecchia fabbrica della celluloidi e delle pellicole "impressionabili" dalla luce del sole, è stata avviata in marzo la produzione dei pannelli che - catturando quella luce - producono energia elettrica. Su quei pannelli c'è un marchio - Ferrania Solis - che nel nome e nel marchio richiama un pezzo importante della tecnologia industriale italiana: testimonianza di una storia che non vuole arrendersi né al tempo né alle mutazioni di mercato. D'altra parte già una volta, quasi novant'anni fa, la vecchia Ferrania aveva dovuto e saputo riconvertirsi da fabbrica per la guerra (esplosivi) a fabbrica per il tempo libero (cinema e fotografia).

E aveva anche dovuto cambiare nome e proprietà, fino a diventare parte di una multinazionale mondiale ed a ritornare infine ad essere una società solo italiana immersa in una competizione che non lasciava spazio né speranze a chi non avesse dimensioni tali da sopportare i costi di un



cambiamento epocale, che all'improvviso ha fatto diventare arcaiche le formule chimiche che per un secolo erano state alla base del business dell'immagine, sostituendole con le tecnologie digitali. La grande crisi è del 2004, poi

due anni sotto l'ombrello protettivo della legge Prodi bis, nel 2006 il passaggio di testimone tra i commissari ministeriali e la cordata Malacalza - Messina - Gavio e infine, con l'uscita dei soci, la presa di possesso della sola famiglia



Messina, armatori genovesi con comprovata abilità nel governare il timone in mezzo a situazioni molto complicate. Per tenere Ferrania sopra la linea di galleggiamento durante gli anni della transizione, i Messina hanno investito nella



In alto azionisti e manager di Ferrania nella giornata di presentazione delle nuove attività. Nelle altre foto i primi pannelli solari prodotti da Ferrania Solis e scorci dei reparti di lavorazione

fabbrica valbormidese 30 milioni di euro. Ora, con altri 11 milioni, avviano la realizzazione di quello che si candida a diventare il centro di riferimento dell'industria fotovoltaica nel Nord Ovest italiano, specializzato nella produzione



Valbormidese, oggi
Messina, si lancia in
quella delle fonti
è di realizzare 60
nel 2012 con 80 addetti



e commercializzazione di moduli fotovoltaici in silicio cristallino, e nella progettazione e installazione di impianti fotovoltaici di bassa, media e alta potenza.

In quella parte di stabilimento dove per decenni sono state realizzate le lastre radiografiche utilizzate per la diagnostica in Italia e all'estero, ora si producono moduli fotovoltaici di ultima generazione. Ferrania Solis è controllata dal gruppo Messina attraverso le partecipate Finemme Spa e Ferrania Technologies SpA.

Con questa prima fase di investimenti per oltre 11,2 milioni di euro, Ferrania Solis si posiziona sul mercato nazionale ed internazionale come azienda in cui know-how e competitività rispondono alle crescenti richieste nell'ambito della produzione di energia da fonte solare. Un settore in crescita e che, a livello nazionale, ha visto notevolmente incrementare la potenza complessiva installata nell'ultimo triennio.

Il parco tecnologico muove i primi passi

Previsto nell'accordo di programma Governo - Enti locali - imprese del 2006, muove i primi passi il parco tecnologico di Ferrania, iniziativa che è sostenuta dalla Regione Liguria con un investimento di oltre 15 milioni di euro, proveniente dai programmi di sostegno europei fondi Por "Competitività e Occupazione".

La piattaforma tecnologica di Ferrania sarà una struttura specializzata in attività di promozione industriale e di ricerca e sviluppo degli investimenti dell'industria manifatturiera, soprattutto nel campo dell'ambiente e dell'energia da fonti rinnovabili, in particolare del fotovoltaico, di

cui Ferrania ha appena avviato un polo produttivo di livello nazionale.

La piattaforma avrà in dote laboratori, impianti, attrezzature e brevetti dell'ex polo industriale di Ferrania. Tecnologie, professionalità e conoscenze che saranno finalizzati alla creazione di una struttura di ricerca e sviluppo, secondo il modello di un campus. Proprio per questa configurazione è previsto un forte legame con il polo di ricerca sulle energie in via di costituzione nel campus universitario di Savona. Il parco tecnologico punta a trarre molti vantaggi dalle tecnologie di Ferrania. Ad esempio, la grande esperienza di Ferrania nel cam-



po dei materiali fotosensibili sarà al centro di un progetto di ricerca per trasferirla nella realizzazione delle innovative pellicole da utilizzare nel settore fotovoltaico.

Un know how che consentirebbe all'azienda della Valle Bormida di guadagnare in competitività sulle

concorrenti pur partendo dopo di loro.

La nuova società di gestione della piattaforma (Parco Scientifico e Tecnologico Valbormida Srl, ramo d'azienda di Ferrania Technologies) ha in corso un'iniziativa, d'intesa con Bic Liguria, per la creazione di un incubatore di imprese.

"Ci siamo impegnati fin dall'inizio, con dispendio di energie e ingenti capitali, per rilanciare e riconvertire il sito produttivo di Ferrania e non abbiamo rinunciato a farlo nonostante le difficoltà incontrate e quelle che ancora ci attendono - hanno detto, presentando l'iniziativa, Andrea Gais e il cugino Stefano Messina, in rappresentanza degli azionisti -. Da questo impegno è maturata l'esigenza di concentrarsi su nuove sfide come quella delle energie alternative e delle fonti rinnovabili".

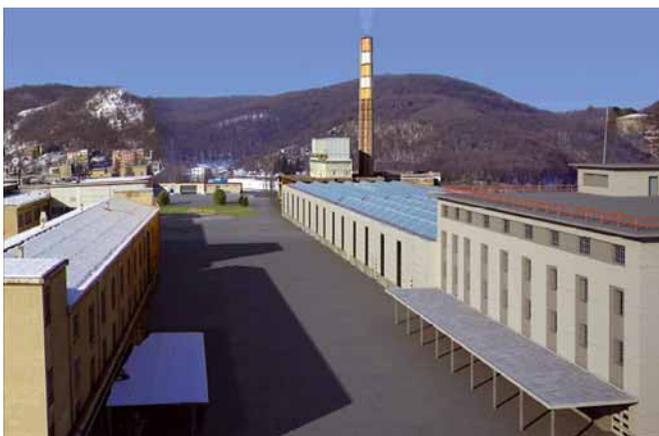
L'amministratore delegato di Ferrania Solis, Ernesto Salamoni, ha spiegato che lo start-up prima fase di Ferrania Solis ha una capacità produttiva di 70 mila moduli (pari a 15 megawatt di potenza installata) che aumenterà a 140 mila (circa 30 mw) entro il 2011 con possibili ulteriori successivi sviluppi. Il fatturato generato nel corso del primo esercizio, attraverso la vendita di moduli per circa 5,4 megawatt, dovrebbe aggirarsi intorno ai 12 milioni, realizzato con una cinquantina di addetti. L'obiettivo è di raggiungere nel 2012 un fatturato di 60 milioni, con la vendita di moduli per 32 megawatt e circa 80 addetti.

La fabbrica fotovoltaica rappresenta in Liguria il primo grande insediamento industriale del settore e grazie alla riconversione e al reimpiego di maestranze riveste un importante ruolo di rilancio nell'ambito della Val Bormida. Ferrania Solis, per le opere di demolizione e bonifica del sito ha deciso di utilizzare prevalentemente imprese locali. Ferrania Solis si propone, quindi, quale base per creare il centro di eccellenza del fotovoltaico



Ernesto Salamoni, Andrea Zais, Stefano Messina e l'ad Giuseppe Cortesi nell'area di Ferrania Solis e, in alto, durante la conferenza stampa di presentazione. Sotto, un rendering di Ferrania Solis, come sarà con il raddoppio in programma per il 2011

Ferrania Solis sarà centro di eccellenza



co del Nord Ovest con l'obiettivo di una filiera industriale il più possibile integrata da sviluppare con le sinergie e l'aiuto della Regione Liguria e del ministero dello Sviluppo Economico nell'ambito delle opportu-

nità offerte dai Poli di Innovazione e dal neonato Parco Tecnologico della Valle Bormida.

L'attuale capannone produttivo sarà raddoppiato, utilizzando aree recuperate attraverso demolizioni, già in corso, di vec-

chi capannoni. E la prima innovazione sarà quella di coprire il tetto dei nuovi impianti con pannelli solari. Così come è prevista l'installazione di pannelli sui magazzini del terminal Messina nel porto di Genova, mentre si stanno chiudendo accordi con consorzi di Comuni per un piano di "solarizzazione" di strutture pubbliche in varie regioni.

"La collaborazione con il territorio - ha sottolineato Stefano Messina - è preziosa. Per noi, in quanto enti pubblici e imprese possono diventare nostri clienti garantendoci sbocchi produttivi, ma anche per loro in quanto l'energia prodotta con i pannelli solari offre dei vantaggi competitivi alle aziende e abbassa i costi di gestione ai Comuni".



Amiamo il vostro lavoro sopra ogni cosa.

È questa la passione che ci ha portato a progettare e a sviluppare negli anni il nostro e-procurement. L'obiettivo è offrire attraverso CORAL, l'acquisto unificato di **Prodotti per l'ufficio, Arredo Ufficio, Hardware & Software, Sicurezza lavoro e Business services (Smaltimento rifiuti, articoli promozionali, etc.)** senza paragoni in termini di *servizio, prodotti, risparmio di tempo e denaro.*

FELIAN è alla costante ricerca di nuovi metodi che consentano di ridurre i costi di fornitura e approvvigionamento trasformandoli in vantaggi per i propri Clienti. Accedendo alla piattaforma con

una login e una password strettamente personale, entrerete in CORAL: un catalogo configurabile per essere ottimizzato e personalizzato sulle proprie esigenze nonché sulle proprie realtà lavorative. Inoltre, CORAL si integra perfettamente con i principali sistemi ERP (SAP, AS400, Oracle, etc.), ed è perfetto

felian L'ufficioinforma
www.felian.it - customercare@felian.it

per piccole e grandi aziende. Tutto lo staff di FELIAN, dall'Agente al Customer Care, non si limita a perfezionare, giorno dopo giorno, la propria assistenza, ma lavora con voi per il conseguimento di un unico grande obiettivo: **la ricerca incessante della vostra quotidiana e completa soddisfazione.**

Per informazioni e supporto tecnico, è a vostra disposizione il nostro Customer Care al numero verde: **800 868 036.**

CONTATTA IL NOSTRO AGENTE AL NUMERO VERDE
800 868 036 WE LOVE YOUR JOB

Preoccupata analisi del Presidente degli Industriali sulla situazione provinciale

“Occorre aprire i cantieri delle numerose opere, pubbliche e private, che sono in grado di dare lavoro immediato e occupazione stabile per il futuro”



Atzori, l'economia in mezzo alla corrente

Difficile come attraversare un fiume, in mezzo alla corrente, su una zattera che potrebbe anche rovesciarsi. E' così che si presenta il 2010 per l'industria savonese, mentre vanno in archivio i bilanci di un 2009 che non ha certo rappresentato un esempio di buona salute. La crisi ha già colpito duro, ma il problema è che ha tutte le intenzioni – se mancheranno correttivi e coraggio nelle scelte – di replicare.

“Il 2010 dell'economia savonese sarà un anno di transizione – avverte il Presidente dell'Unione Industriali di Savona, Fabio Atzori –, nel corso del quale dovranno essere affrontati momenti di severa difficoltà a causa della insufficiente disponibilità di lavoro per le imprese e per le persone. Nel 2009 gli ammortizzatori sociali hanno attutito gli effetti della crisi che, nel solo comparto industriale, ha attaccato oltre 40 imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, coinvolgendo oltre 1.500 lavoratori”.

E oggi interi settori (cantieristica navale, cartiere) e singole imprese devono fare i conti con significative diminuzioni di ordini e di fatturato che si ripercuotono sui bilanci aziendali in approvazione in queste settimane. “Manca una quota importante di lavoro per le imprese e per le persone – afferma con preoccupazione il Presidente Fabio Atzori – in un contesto produttivo che non è oggi in grado di offrire alternative occupazionali. Il rischio

concreto è quello di una transizione verso un momento ancora più difficile se non cresce una consapevolezza diffusa che il rilancio dell'economia in questo momento è la priorità assoluta per politici, amministratori pubblici, sindacati ed imprenditori.”

Non è la prima volta che l'Unione Industriali denuncia i rischi di degrado dell'economia savonese. “Stiamo intaccando il patrimonio di ricchezza accumulato dalle generazioni di imprenditori e di lavoratori

che ci hanno preceduto e la creazione di valore non è più una priorità – afferma Atzori. Proseguendo con questi atteggiamenti si consolida un declino strutturale che recherà danni irreversibili, soprattutto ai giovani”.

Il Presidente dell'Unione Industriali è combattuto tra l'ottimismo derivante dalle straordinarie opportunità dei progetti di investimento che si possono realizzare sul territorio savonese e la preoccupazione conseguente alle difficoltà per

l'apertura dei cantieri delle numerose opere pubbliche e private realizzabili in provincia di Savona nell'arco temporale dei prossimi quattro anni. “Dobbiamo risolvere il dilemma tra lavoro e qualità del territorio, con la consapevolezza che senza il primo, l'altro diventa uno sterile esercizio dialettico – afferma Atzori –. Occorre ripristinare un clima di fiducia fondato sul rispetto delle norme, sulla trasparenza, sulla semplificazione delle pratiche autorizzative e sulla

condivisione degli obiettivi di modernità che debbono caratterizzare l'industria, il porto ed il turismo, architravi dell'economia locale”.

“Il raggiungimento di questi obiettivi – conclude il Presidente – comporta l'acquisizione di oltre 6 milioni di ore di lavoro per le imprese locali nel periodo di realizzazione degli investimenti e circa 2.000 posti di lavoro qualificati e stabili a regime, senza contare le ricadute sull'indotto commerciale, artigianale e dei servizi”.

Le prove di ripresa iniziano dai freni

Il settore automobilistico era stato il primo ad avvertire le scosse del terremoto economico nell'autunno del 2008. Il drammatico calo delle vendite era stato poi faticosamente arginato nel corso del 2009 con gli incentivi che i vari governi avevano reso disponibili per risollevare il mercato. Oggi, chiuso il capitolo incentivi, potrebbero ancora esserci dei tremori di assestamento, ma il peggio dovrebbe essere alle spalle.

Qualche speranza concreta, in questo senso, giunge da un'importante azienda savonese dell'automotive, la AP Italia (gruppo Continental, specializzata nella produzione di impianti frenanti) che dopo diciotto mesi trascorsi in trincea, vede ora avvicinarsi il momento in cui potrà rialzare la testa. E già questo è un buon segnale che arriva dalla società guidata da Paolo Buriasso. Specie se accompagnato dal riconoscimento che i sindacati hanno voluto esprimere al management aziendale per come ha saputo affrontare i tempi della crisi preparandosi anche a cogliere le opportunità offerte da una possibile ripresa.

Il plauso delle organizzazioni sindacali è giunto – in modo inusuale, tenuto conto dei tradizionali riti che accompagnano i “tavoli” sulle crisi aziendali – in occasione della firma dell'accordo per un'ulteriore proroga della cassa integrazione ordinaria a rotazione. Perché la novità è che, esaurito il periodo di Cig, da



maggio l'attività potrà riprendere su ritmi normali per produrre freni per Fiat Panda, Fiat 500, Fiat Albea e Ford Ka. In pratica da 18 mila freni prodotti giornalmente in presenza di cassa integrazione si passerà a 22 mila.

Carichi di lavoro che dovrebbero essere confermati anche per il 2011 mentre, sempre nel prossimo anno, saranno avviate le produzioni di freni a tamburo per modelli Ford Ranger e Renault Twingo, proseguendo nella filosofia aziendale di diversificare i clienti. Accordi sono stati raggiunti anche con altri marchi, quali la Bmw e la Peugeot.

Premio Excellent a Loano 2 Village

Il Premio Excellent è stato istituito per sottolineare i meriti di chi si è impegnato nel turismo, conseguendo risultati di assoluto prestigio. La manifestazione, promossa da Master&Meeting e giunta alla XV edizione, ha assegnato titoli di eccellenza a personaggi di primo piano del mondo imprenditoriale, manageriale e politico. I riconoscimenti sono stati attribuiti in una serata di gala all'Hotel Principe di Savoia di Milano. I Premi Excellent 2010 sono andati a: Roberto Maroni, ministro dell'Interno; Umberto Veronesi, medico oncologo e ricercatore; Ferruccio De Bortoli, direttore del Corriere della Sera; Adriano Galliani, vi-

cepresidente dell'Associazione Calcio Milan. Sono stati inoltre premiati, dalla giuria presieduta da Ombretta Fumagalli Carulli, dieci operatori del turismo che si sono particolarmente distinti a livello nazionale. E tra questi anche una struttura turistica ligure di prima grandezza, Loano 2 Village.

A ritirare il premio sono state il direttore generale, Franca Roveraro Cappelluto, vicepresidente dell'Unione Provinciale Albergatori di Savona (nella foto con Maroni e Veronesi), e la figlia, Elisabetta Cappelluto, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Savona. Il Premio Excellent è



stato conferito alla struttura turistica savonese, con indicazione unanime, "per l'attenzione creativa che la famiglia Cappelluto ha dimostrato nella valorizzazione del turismo

nella Liguria di Ponente". "Agli imprenditori loanesi - è scritto nella motivazione del Premio - va riconosciuto anche il merito di aver continuato ad investire per rendere

sempre più competitiva e internazionale l'offerta congressuale della Liguria. Con Loano 2 Village è stata creata una cittadella dell'ospitalità a 360 gradi".

FCI presenta il nuovo conglomerato ecologico Dai nastri d'asfalto alle "strade verdi"

Ci sono delle "strade verdi" nel nostro futuro. Verdi nel senso ecologico del termine più che nella colorazione. Anche se, quanto meno, non avranno più tutte le tonalità dell'asfalto, inteso come bitume, derivato della distillazione del petrolio. Ad esserne convinto è Matteo Benedusi, amministratore delegato di FCI, Forniture Chimiche Industriali di Finale Ligure, che ha già all'attivo 70 chilometri di strade, in Sardegna, pavimentate con un nuovo materiale, il "bio strasse", conglomerante ecologico per la realizzazione di manti stradali. A zero impatto ambientale.

L'asfalto verde è stato presentato con un convegno organizzato all'Auditorium della Fondazione Muvita di Arenzano, con il patrocinio del Comune di Arenzano, della Provincia di Genova, degli Ordini degli Architetti, Ingegneri, Agronomi, Geologi, Geometri e dell'Unione Industriali di Savona. "Circa sei anni fa - ha spiegato Matteo Benedusi - la nostra società ha cominciato ad investire in ricerca e svi-



luppo per realizzare una tecnologia ecologica e sostenibile da destinare principalmente alle pavimentazioni stradali. Abbiamo quindi intrapreso la nostra attività di ricerca di laboratorio, creando successivamente la Divisione Bio-Strasse, considerando i principi della responsabilità economica e quindi la capacità di generare del valore per l'azienda utilizzando la sostenibilità come veicolo catalizzatore".

Dopo numerosi test di laboratorio e le prime applicazio-

ni, FCI si è resa conto di trovarsi in presenza di una tecnologia altamente innovativa non ancora sul mercato con svariati potenziali settori di applicazione. L'obiettivo era stato quello di realizzare una tecnologia composta al 100% da sostanze inorganiche prive di qualsiasi impatto ambientale inquinante sia per l'uomo sia per l'ambiente, in grado di preservare le qualità proprie del suolo e della falda acquifera.

Una tecnologia totalmente sganciata dal petrolio e dai



L'intervento di Matteo Benedusi, ad di FCI, al convegno di Arenzano sui nuovi materiali ecologici per la pavimentazione stradale

suoi derivati, non solo perché questi prodotti non rientrano tra quelli ecocompatibili ma anche hanno dei costi sui quali non c'è potere di controllo né oggi né in futuro. "Ci sono diverse caratteristiche tecniche che caratterizzano la nostra tecnologia - ha proseguito l'amministratore delegato di FCI -, ma un argomento di particolare importanza riguarda l'impermeabilizzazione del suolo e la funzione di Bio Strasse. Il nostro obiettivo è stato quello di produrre una tecnologia che permettesse di realizzare pavimentazioni drenanti. Bio Strasse gode di questa particolare caratteristica. E' noto che l'intenso sfruttamento del territorio a causa della costruzione d'infrastrutture stradali, d'insediamenti urbani e di zone industriali ed artigianali, va di pari passo con la sempre crescente impermeabilizzazione del suolo. Questo influenza negativamente il ciclo naturale dell'acqua disturbando l'equilibrio fra precipitazione, eva-

porazione, alimentazione della falda acquifera e deflusso superficiale".

Se l'acqua meteorica viene drenata rapidamente dalle superfici impermeabilizzate, solo una minima parte può evaporare. Questo comporta una diminuzione dell'umidità dell'aria e un aumento della temperatura nell'ambiente circostante. Molti dei disastri idrogeologici traggono quindi origine dall'impermeabilizzazione del suolo. Non solo, ma nei prossimi decenni l'acqua potabile diventerà sempre più preziosa e quindi più costosa per tutti noi, mentre una gestione sostenibile delle acque meteoriche comporta evidenti vantaggi.

Tra i relatori al convegno di Arenzano, anche Ernesto Boni della direzione commerciale FCI che ha approfondito gli aspetti tecnici, Mauro Cavaignola (direzione tecnica), il geologo Flaviano Merlo, che ha studiato il prolungamento della pista ciclabile alla Fortezza del Priamar di Savona e l'architetto Fabio Poggio.

Iter accelerato per l'iniziativa nell'ex IP di Quiliano Piastra Nordiconad sulla rampa di lancio

La conferenza dei servizi ha approvato in sede deliberante il progetto per la realizzazione della piattaforma logistica Nordiconad sulle aree ex Ip di Quiliano, dove occuperà uno spazio di 40 mila metri quadrati.

“Si tratta di un intervento di grande rilievo per il nostro territorio – ha sottolineato il vice presidente della Provincia Luigi Bussalai -. Con l'approvazione di questa importante operazione gli enti locali coinvolti hanno svolto fino in fondo il proprio compito favorendo la localizzazione di un'infrastruttura alle spalle del porto di Vado Ligure che porterà alla creazione di circa 200 nuovi posti di lavoro, allo sviluppo di nuovi insediamenti produttivi e alla riqualificazione di una parte notevole del territorio di Quiliano”.

Sia la Regione Liguria sia gli Enti locali sono stati par-



ticolamente veloci nel rilascio di tutte le autorizzazioni necessarie per un nuovo utilizzo produttivo dell'area dismessa dall'attività di deposito petrolifero costiero. Si tratta della soluzione migliore dal punto di vista economico, sia produttivo sia occupazionale, per quella zona, nel quadro di uno sviluppo logistico che rappresenta uno dei settori fondamentali su cui investire per la cresci-

ta di tutto il comprensorio. L'intervento, affidato al GF Group presieduto da Antonio Orsero, è volto alla realizzazione di un deposito di interscambio delle merci del consorzio Nordiconad e degli uffici di servizio, al fine di fornire supporto logistico alle reti di vendita Conad della Liguria e del Piemonte.

Il sito oggetto dell'iniziativa coincide con l'area dell'ex IP, già oggetto di bonifica, e

comprende anche aree esterne, lungo il rio Solcasso. L'edificio in progetto ha una superficie coperta di 39.650 mq (rispetto ai 72.795 mq dell'intera area industriale) ed è connotato da un prospetto lungo 281 metri e da un pavimento sopraelevato di 1,20 metri rispetto alla quota del piazzale di manovra, per facilitare le operazioni di carico e scarico delle merci. Il progetto prevede

inoltre verde pubblico per 16.265 mq; un'area parcheggio pubblico di 3.565 mq; e parcheggi privati per 4.110 mq. Sono inoltre previsti interventi sulla viabilità attraverso la realizzazione di una bretella di collegamento alla rotatoria della “strada di scorrimento” e l'allargamento della viabilità secondaria sul margine est del compendio, con un nuovo accesso all'area.



A lato scorcio dell'ex IP, lungo il torrente Quiliano. Sopra, Antonio Orsero, presidente di GF Group

Reefer, due maxi-gru e fondali più profondi



Sono state consegnate a Reefer Terminal (società controllata da GF Group) due grandi gru di banchina con uno sbraaccio di 48,5 metri che saranno in grado di operare su navi portacontainer con capacità sino a 7.000 teus. Si tratta di due Pacheco che in precedenza operavano nel porto di Gioia Tauro e che sono state trasferite nello scalo di Vado Ligure a bordo di altrettante chiatte. L'operazione di rigenerazione dei grandi mezzi di sollevamento è stata affidata alle Officine Meccaniche Galileo di Padova ed ha richiesto un investimento di 8 milioni di euro. Lo sbarco e il successivo montaggio lungo la banchina principale del terminal contenitori di Vado Ligure è stato completato, nella seconda metà di marzo, in tempi record, non più di 24 ore. Nel frattempo si sono conclusi i lavori di dragaggio per l'approfondimento dei fondali lungo i 465 metri della stessa banchina principale del porto. Con questa



operazione gli accosti, che in precedenza avevano un fondale utile di 12,5 metri di profondità, sono ora operativi sino a 14,5 metri, in grado quindi di accogliere navi anche superiori ai seimila contenitori. L'intervento è stato concordato tra l'Authority, il Gf Group (Orsero) che gestisce il terminal contenitori e l'operatore marittimo Hamburg Sud, che scala il porto di Vado ed ha messo in servizio sei nuove portacontaineri

da 6 mila teus. Le nuove iniziative consentono allo scalo vadese di aumentare la propria potenzialità annua sino a 400 mila teus. Nei mesi di gennaio e febbraio 2010 la movimentazione dei container nel porto di Savona – Vado ha nel frattempo registrato un confortante incremento (più 28 per cento) rispetto allo scorso anno. In crescita (7 per cento) anche i traffici di prodotti ortofrutticoli al Reefer Terminal.

Nuove gru e fondali più alti al terminal di Vado Ligure del gruppo Orsero, che ha incrementato i traffici di contenitori del 28% nei primi due mesi del 2010

E nei prossimi mesi la partita si gioca sul supertreno Il 2009 di Bombardier è stato ad alta velocità

Un aumento del valore della produzione del 52%, che è passato dai 197 milioni di euro del 2000 ai 300 milioni del 2009, un incremento delle ore di produzione del 76% che nello stesso periodo sono cresciute da 170.000 (anno 2000) a 300.000 (anno 2009). E poi un incremento del 77% nel numero dei dipendenti, dalle 300 unità del 2000 a 530 del 2009; infine, per l'indotto dei fornitori locali, si è registrato un aumento del 60%, passando da 50 società del 2000 a 80 del 2009.

Sono gli indicatori economici più rilevanti della Bombardier Transportation Italy di Vado Ligure, che ha illustrato i risultati dei suoi primi dieci anni di attività dopo l'acquisizione della storica azienda vadese.

Il 2009 di Bombardier Transportation Italy si è chiuso con ricavi attestati sulla soglia dei 400 milioni, di cui tre quarti riferibili all'unità produttiva di Vado Ligure, e la restante parte alla divisione Rail Control Solutions di Roma per i sistemi di segna-



lamento e sicurezza ferroviaria. Principalmente sul territorio ligure, ma anche in Piemonte, Lombardia, Lazio e Toscana, la produzione di Vado Ligure genera inoltre un indotto di circa mille addetti e un volume di affari superiore a 100 milioni di euro l'anno.

Nel 2000 a Vado Ligure – sottolinea Bombardier – si producevano 5 locomotive al mese. Oggi quel numero si è raddoppiato, raggiun-

gendo punte di quattordici unità. Nel corso del 2009 è stato prodotto il numero record di 140 locomotive, 40 in più rispetto al 2008. E in oltre un secolo ne sono state costruite più di 1.500.

Le attuali commesse per l'Italia comprendono: 638 locomotive E464 per Trenitalia, 10 locomotive E464 per Ferrovie Emilia Romagna (FER), oltre a 4 locomotive TRAXX DC (E483) sempre per FER, 1 locomotiva E464

per Trasporto Ferroviario Toscano, 8 locomotive TRAXX DC (E483) per Ferrovie Nord Milano, 20 locomotive TRAXX DC (E483) per Angel Trains Cargo (ora Alpha Trains), 3 locomotive TRAXX DC (E483) per GTS (General Transport Service) e 2 locomotive TRAXX DC (E483) per l'Autorità Portuale di Savona. Inoltre Bombardier Transportation Italy ha acquisito una importante com-



A lato, esemplari di locomotive Traxx realizzate a Vado Ligure e in attesa di consegna; sopra, scorcio di E 464, la locomotiva più usata in Italia

messa all'estero per la fornitura di 100 locomotive TRAXX DC per RENFE (ferrovie spagnole) e di 3 locomotive TRAXX DC per COMSA (operatore spagnolo).

In Italia Bombardier oggi occupa 710 persone, di cui 530 dipendenti a Vado Ligure e 180 presso il centro di eccellenza ingegneristico per i sistemi di segnalamento ferroviario di Roma. L'età media è di 40 anni, mentre il tasso di anzianità di servizio è di poco inferiore a 10 anni. A Vado Ligure, Bombardier ha ridotto del 94% gli infortuni sul lavoro, passati da 31 nel 2000 a due nel 2009, a testimonianza dell'impegno quotidiano verso la sicurezza e il rispetto della persona dei lavoratori.

La sfida di "Zefiro" sul filo dei 300 orari



Entro l'estate sarà affidato l'appalto per la fornitura dei treni per l'Alta Velocità. La conferma è arrivata direttamente dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. "Tra giugno e luglio – ha spiegato – ci sarà l'affidamento per i 50 nuovi treni dell'Alta Velocità, i cui primi esemplari saranno operativi entro 30 mesi dall'affidamento".

Alla commessa concorre la "cordata" Bombardier Transportation e AnsaldoBreda con una versione del supertreno Zefiro V300 "tagliata su misura" per le esigenze di Trenitalia. Bombardier Transportation, la fabbrica delle locomotive di Vado Ligure, con ogni probabilità dovrà sostenere una sorta di "derby" con la multinazionale francese Alstom, ovvero con le ex Officine Ferroviarie Fiat di Savigliano.

Quanto ai treni per il traspor-



to locale, l'ingegner Moretti ha ricordato che dei 2 miliardi di euro di investimenti totali ne sono già stati affidati 1,5 miliardi per l'acquisto di locomotori e carrozze a due piani che sono utilizzati soprattutto nelle grandi città come Roma e Milano.

L'amministratore delle Ferrovie si è riferito in particola-

re alla commessa per 100 locomotive E464, con opzione per ulteriori 50 esemplari, che usciranno dallo stabilimento di Vado Ligure a partire dal mese di marzo, dando continuità ad una produzione su vasta scala (638 esemplari) quale mai si era registrata in passato per uno stesso tipo di macchina.

Il supertreno Zefiro, con cui Bombardier partecipa alla gara di Trenitalia per l'alta velocità



uomini e aziende

Acna, bonifica conclusa

“Oggi un percorso iniziato tanto tempo fa, nel 2000, si chiude con la certificazione di avvenuta bonifica. Questo significa che da questo momento in poi tutte le aree sono fruibili e quindi disponibili per eventuali insediamenti di ogni ordine”. Sono state queste le dichiarazioni del commissario ministeriale Giuseppe Romano a margine della conferenza di presentazione dei risultati finali dell’opera di bonifica che ha interessato il sito dell’ex stabilimento Acna di Cengio e l’area dell’ex discarica di Saliceto.

“Manca ancora – ha proseguito Romano – la possibilità della scissione delle aree, per cui non ci dovrebbero essere più re-

more a quella ipotesi di accordo transattivo che dovremmo fare con Eni. La Regione Liguria è d’accordo, l’amministrazione provinciale di Savona anche, il sindaco di Cengio è sulla stessa linea. Manca, e non vedo la ragione per la quale non debba fare sistema, la Regione Piemonte”.

L’ipotesi di transazione riguarda la possibilità di ottenere una rinuncia da parte della gestione commissariale del ministero dell’Ambiente alla richiesta di danno ambientale presentata presso il Tribunale di Genova. Rinuncia che avrebbe, quale corrispettivo, la cessione delle aree. L’accordo potrebbe consentire il rilancio della Valle Bormida con ricadute che non riguardano solo la Liguria ma anche il Piemonte.



Autofiori, sale l’utile (+43%)

Il consiglio di amministrazione della società Autostrada dei Fiori Spa (controllata dal gruppo Salt), presieduto da Gian Franco Carli, ha approvato il bilancio 2009, chiuso con ricavi netti per 142 milioni di euro (+0,08% rispetto all’anno precedente). In particolare i ricavi della gestione autostradale sono stati generati per 135 milioni dai pedaggi e per 7 milioni da royalties sui ricavi delle aree di servizio ed altri canoni. Da rilevare che sui pedaggi è stato applicato, dal 1° maggio 2009, un adeguamento tariffario medio dell’1,83%. In forte flessione i costi operativi, passati da 70,7 milioni del 2008 a 61,5 milioni del 2009, soprattutto per effetto del minor ricorso alla manutenzione, che tuttavia non ha inciso sulla sicurezza. L’utile netto è stato pari a 31,3 milioni, con un miglioramento del 43,1% rispetto all’esercizio precedente.

Rilancio logistico per l’ex Comilog

E’ stato firmato a fine febbraio, l’atto di vendita con il quale Comilog Italia, società del gruppo francese Comilog ha ceduto le aree di Bragno alla Erre Effe srl, costituita dalla Cooperativa Cairese e dall’impresa di costruzioni Daniele Castiglia di Plodio.

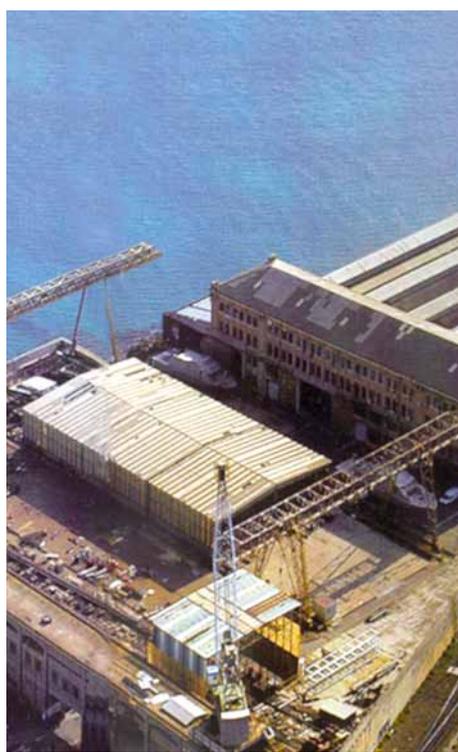
“La Erre Effe – ha dichiarato il dottor Piero Bonino che ha assistito la società valbormidese – ha un serio progetto di reinquinizzazione per l’area, che si spera possa presto creare nuovi posti di lavoro, in controtendenza con l’attuale situazione della Val Bormida. Il progetto industriale parte dall’attuale attività della Co-

operativa Cairese ed è legato al settore della logistica per svilupparsi in altre attività che verranno meglio individuate in seguito, in collaborazione con gli enti locali”. Come prima tranche di interventi, la Erre Effe si occuperà della sistemazione ambientale e logistica del sito. L’area industriale oggetto della vendita si estende su oltre 100 mila metri quadrati, circa 50 mila di superficie coperta e altrettanti di aree esterne. La fonderia Comilog (ex Elettrosiderurgica) ha operato fino al 2001 con circa 60 dipendenti. L’area era stata poi utilizzata per circa due anni dalla Comilog come magazzino prodotti.

Cantieri e albergo sull’area Rodriquez

E’ iniziato l’iter, in conferenza dei servizi, del progetto di riqualificazione dell’area dei Cantieri Navali Rodriquez, a Pietra Ligure. Il nucleo centrale dell’iniziativa presentata dalla proprietà (gruppo Immsi) è rappresentato dal nuovo cantiere per l’allestimento di imbarcazioni da diporto, che occuperà spazi a terra per 24 mila metri quadrati, oltre ad uno specchio acqueo asservito di 20 mila 500 mq. Secondo punto focale del progetto è un albergo a “quattro stelle” che sarà ricavato nell’edificio perpendicolare alla linea di spiaggia dove sono ora ospitati i vigili urbani. Complessivamente

l’albergo occuperà una superficie di 6 mila metri quadrati, contribuendo a rafforzare l’offerta turistica del comune pietrese. L’attrattiva sarà inoltre potenziata dalla presenza di un porticciolo turistico su aree contigue al nuovo cantiere da diporto. La rivisitazione del progetto Rodriquez era stata richiesta dalla Regione Liguria e gli adeguamenti apportati hanno soddisfatto gli amministratori regionali. Si è così giunti alla prima riunione, a Genova, della conferenza dei servizi, che potrà ora rapidamente definire l’iter realizzativo di un intervento che cambierà il volto della cittadina.



Cabur in ripresa col fotovoltaico

Tra le aziende che “resistono” alla crisi, citazione particolare per la Cabur di Altare, che nel 2010 prevede di raggiungere un giro d’affari intorno ai 25 milioni di euro, ovvero lo stesso fatturato del 2008, colmando così la minore attività del 2009, quando ad un primo semestre in profondo rosso è seguita una seconda parte dell’anno decisamente migliore, sino a concludere a quota 21 milioni. La fabbrica dei morsetti elettrici ha recuperato quote di mercato e si è diversificata, avviando produzioni nel campo dell’energia fotovoltaica. Settore a cui è in grado di fornire, oltre alle tradizionali morsetterie, anche connettori, cavi e accessori. L’azienda, che occupa 110 unità lavorative ed ha investito 5 milioni per adeguamenti tecnologici, segue con interesse i progetti per la realizzazione, in Valle Bormida, di un polo nazionale per le energie rinnovabili.

senza andare in filiale

entrate in **CARISA** come volete.



Numero Verde
800-010019



servizio telefonico



www.carisa.it
servizio internet

è più conveniente

Da oggi puoi risparmiare tempo e denaro con i nuovi **servizi on line** della Cassa di Risparmio di Savona: più completi, più veloci, più vantaggiosi.

Attivare i nuovi servizi è facile: basta rivolgersi alla propria filiale. Proverai così la comodità di operare in banca direttamente da casa o dall'ufficio, con il telefono o con Internet e, soprattutto, quando desideri.

I **servizi on line** della Cassa di Risparmio di Savona ti garantiscono sicurezza, maggiore velocità e costi inferiori rispetto allo sportello bancario. Telefonare o cliccare per credere.

**CRS CASSA DI RISPARMIO
DI SAVONA**
GRUPPO BANCA CARIGE